



## I frutti amari della politica di Bush sulle mine

La decisione di Bush di **non aderire** al Trattato per la messa al bando delle mine e riservarsi di continuare ad usarle (con l'unica "concessione" che a partire dal 2010 si tratterà solo di mine "intelligenti", ossia dotate di meccanismi di autodistruzione - vedi newsletter di aprile 2004) sta minacciando di dare **frutti pericolosi**.

Tra pochi mesi gli USA decideranno se avviare la produzione di un **nuovo tipo di mina**, denominato *Spider*. Un recente rapporto di Human Rights Watch, intitolato "Back in business?"

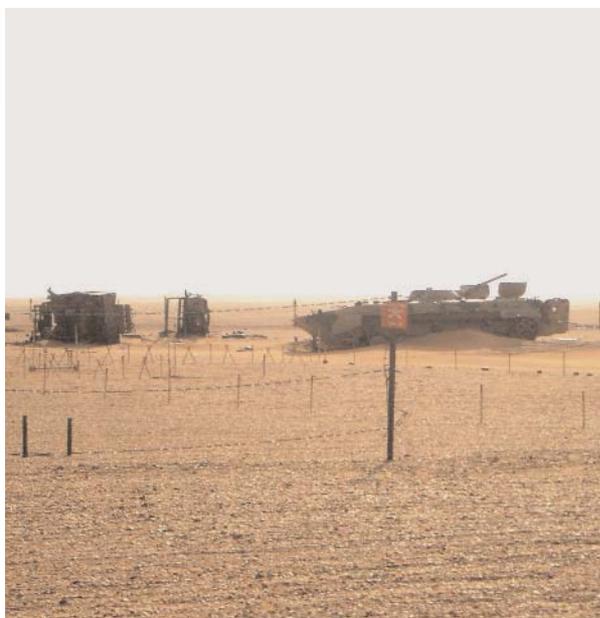
(<http://hrw.org/backgrounders/arms/arms0805/>) lo descrive come un sistema costituito da un'unità di controllo capace di monitorare fino a 84 mine collegate tra loro da una "ragnatela" di fili ad inciampo. Toccando uno dei fili, il nemico allerta un operatore che, a distanza, può attivare gli ordigni. Un po' come in un **perverso videogioco**. Senonché, il sistema *Spider* è dotato anche di un optional che rende possibile una sua attivazione "autonoma": un modo più elegante per dire che può essere attivato direttamente dalla vittima, come una **qualsiasi vecchia mina** ad inciampo.

Tra spese già sostenute per la ricerca e budget previsto per mettere a punto il sistema e produrre i primi 1.620 esemplari (comprese 186.300 munizioni), *Spider* costerebbe circa 536 milioni di dollari: una cifra pari a circa **tre volte gli aiuti** internazionali allo sviluppo ricevuti in un anno da un Paese come il **Chad** (vedi pag.2).

L'impiego di questo ed altri sistemi simili in teatri operativi in cui l'esercito USA è affiancato da **alleati** che hanno aderito al Trattato di Ottawa potrebbe creare seri problemi per questi ultimi, ai quali è proibito partecipare ad operazioni che prevedano l'uso di mine antipersona.

Inoltre appare sospetta la proposta USA di proibire a livello internazionale l'esportazione delle mine non autodistruggenti: potrebbe infatti aprire la strada a una ripresa dell'**export americano di mine "intelligenti"**. Ma pur sempre subdole e indiscriminate.

Simona Beltrami



*Chad - Campo minato nel nord del Paese. Il Chad è una delle "vittime" dei tagli al Fondo per lo sminamento umanitario: dal 2002 infatti non riceve più finanziamenti italiani. A pag. 2, Valentina Crini ci racconta questo Paese "dimenticato".*

## Sommario

- 2 Chad: diario dalla "periferia" del mondo
- 3 Sassi rossi, sassi bianchi  
Scuola: "promuoviamo" la pace
- 4 Agenda, ultim'ora, aggiornamenti

Campagna Italiana Contro le Mine

via Nizza, 154 - 00198 Roma

tel/fax: +39.06.85304326

e-mail: [coordinamento@campagnamine.org](mailto:coordinamento@campagnamine.org)

sito internet: [www.campagnamine.org](http://www.campagnamine.org)

a cura di: G. Belgrano, S. Beltrami, T. Ambrosini

Hanno collaborato: J. Abate, V. Crini, V. Gardoni

## Chad: diario dalla "periferia del mondo"

La prima cosa che ho appreso arrivando in Chad come Consulente UNICEF per l'Educazione al Rischio Mine, è che quasi nessuno delle centinaia di internazionali che vivono e lavorano nel Paese conosce l'esistenza e la pericolosità dei **campi minati** e degli **ordigni non esplosivi** che si trovano frequenti sulla terra dura e arida di questa nazione.

È vero che il problema non è così grave ed esteso come in Paesi come Afghanistan, Iraq o Angola, e che il Chad non è più da tempo nelle cronache giornaliere dei Paesi occidentali, eppure sono ancora un **centinaio le vittime da mina civili all'anno**, per non parlare dei pochi **terreni coltivabili** non più utilizzabili e **delle fonti d'acqua** il cui accesso è bloccato a causa delle mine e dei residui bellici lasciati sul terreno da decenni di lotte interne, di lotte di confine e di interessi economico-politici regionali e internazionali.

Sappiamo, da uno studio di impatto fatto nel 2001, che in Chad sono ben **249 le comunità locali** - distribuite in 23 dei 28 dipartimenti dove lo studio è stato sviluppato - che subiscono un **impatto economico e sociale** severo dovuto alle mine ed agli ordigni inesplosivi.

Il governo del Paese, compreso che un territorio così minato non avrebbe aiutato lo sviluppo socio-economico della nazione dopo i tanti anni di guerre, decise di dotarsi nel 1998, sotto la direzione del Ministero dello Sviluppo e Pianificazione e con il supporto delle Nazioni Unite, di un **centro nazionale per la lotta contro le mine** e gli ordigni inesplosivi, che prese il nome di HCND (*Haut Commissariat National du Deminage*).

L'HCND lavora in tutti i settori della lotta alle mine (come lo sminamento, l'educazione al rischio mine, l'assistenza alle vittime, l'*advocacy*), ma nel corso del 2005 si è particolarmente impegnato nei primi due settori citati. Mentre le operazioni di **sminamento** vero e proprio si sono focalizzate nel Nord (a Wadi Doum e a Fada), l'**educazione al rischio mine** (MRE) sta coinvolgendo tutte le popolazioni più a rischio, nel Nord e all'Est, dove vengono organizzate sessioni speciali anche per i **rifugiati sudanesi** che oggi si trovano nei campi profughi in territorio chadiano.

La giovane sezione MRE dell'HCND, formata e supportata a livello tecnico e di mezzi da UNICEF-Chad dal 2004, sta implementando due diversi programmi nel Paese: 1) l'educazione al rischio mine attraverso la partecipazione



Chad, operatori di *mine risk education* nel nord del Paese (foto: Valentina Crini).

delle comunità locali con volontari formati e dotati di materiali pedagogici per passare i messaggi **nei villaggi e nei campi profughi**; 2) l'educazione al rischio mine nelle **scuole**, dove le insegnanti delle elementari sono formate e dotate dei materiali per informare i bambini delle comunità più a rischio.

Per far sì che entrambi i programmi di educazione al rischio mine raggiungano tutti i villaggi a rischio e tutti i campi profughi, e soprattutto che producano realmente effetti sulle popolazioni a cui si indirizzano, naturalmente si dovrà continuare a lavorare a **ritmo serrato anche nel biennio 2006-2007**. Cosa scontata dal punto di vista logico e programmatico, ma non altrettanto dal punto di vista dei **fondi** realmente disponibili per le attività di lotta contro le mine negli anni a venire.

Infatti, pochi sono oggi i Paesi e le istituzioni disposti a donare ad un Paese così complesso e duro come il Chad, sebbene si tratti di **uno dei più poveri al mondo**: le priorità delle emergenze umanitarie stanno sempre più **dirottando i fondi** per lo sminamento umanitario verso altri contesti politico-internazionali. Facendo un **esempio "di casa nostra"**, se un tempo il Ministero degli Esteri italiano supportava parzialmente i bisogni della lotta alle mine in Chad, ora il Paese non è più tra le priorità del nostro Ministero e c'è ben poca possibilità che torni ad esserlo vista la **diminuzione di fondi** approvata recentemente in Italia nel settore della lotta contro le mine.

Il mio personale augurio, che sto giorno per giorno scoprendo le complessità e il fascino di questo Paese, è che un giorno non troppo lontano il Chad sia effettivamente liberato dalle mine e da tutto ciò che può portare ancora più povertà e insicurezza a questa popolazione già stremata.

Valentina Crini  
Consulente UNICEF per l'Educazione al Rischio Mine,  
socia della Campagna Mine

## Sassi rossi, sassi bianchi

Aprile 2005, Torkham, passo del Khyber, frontiera tra Pakistan e Afghanistan. Un girone dell'inferno dantesco, una umanità dolente, sudicia, un magma umano e animale. Tutto intorno una corona di montagne affilate come coltelli.

Sassi rossi, sassi bianchi, un pastore gioca indisturbato col cane lassù, sassi bianchi, sassi rossi, verniciati dall'uomo sull'uomo che muore.



Sassi bianchi vita, sassi rossi mina. Un saltello a sinistra, giovane pastore, uno a destra, col dito del destino puntato sul capo, pronto a risparmiarti o a schiacciarti per sempre.

Dove lo sguardo non trova albero o arbusto cui appigliarsi, ecco qualche tenda *kuchi*, zingari pastori che vivono in lande d'alta quota. Cosa sapete voi della terra vergine? Tutto. Cosa sapete voi dell'uomo? Tutto. Cosa sapete voi dell'uomo che pianta semi d'acciaio sotto le zolle? Nulla. Da quella terra non nasceranno bietole rigogliose, ma bimbi zoppi.

Il cuore continua a battere un tempo apparentemente infinito, in realtà meccanicamente metallico, mentre il gregge va sereno brucando qua e là, incurante del fatto che la guerra continua sotto terra. Incurante del fatto che la parola "mina" allo specchio è "anim", gioco del destino si dirà, gioco che spezza e lacera una "a" di fine parola, proprio come una mina ti strappa via un pezzo d'anima.

Penso a come sarebbe bello poter inerpicarmi fino alla cima più alta, curandomi solo dell'aria fresca di cui vorrei inondarmi i polmoni, dei fiori gialli e rossi sparpagliati qua e là. Ma so che il rosso del papavero è lo stesso rosso del sangue e invisibile come il vento è la mina.

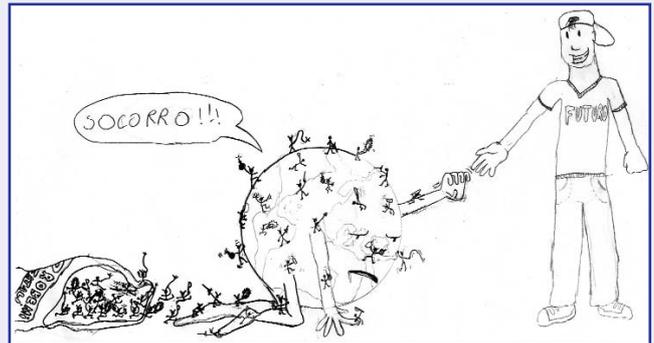


Jody Abate  
ICS Alessandria

Foto di Valerio Gardoni

## A scuola per "promuovere" la pace

La pace ha bisogno di **azioni**! Questo è il pensiero che muove la Campagna Italiana contro le mine, e che anche quest'anno ci porterà tra i banchi di scuola per parlare con i ragazzi di mine antipersona ma non solo, anche di guerre, solidarietà e pace. Ma soprattutto provare insieme a **fare** la pace. Perché la pace è qualcosa che si costruisce tutti **insieme** senza avere paura delle distanze, **senza paura** di farsi sentire, prendendo coscienza del nostro essere cittadini del mondo e **aprendo i nostri orizzonti** oltre il nostro quartiere.



Il **percorso di educazione alla pace** "Non c'è pace con le mine" quest'anno prevede delle **novità** rispetto all'edizione dello scorso anno scolastico.

La prima è che si è scelto di aggiungere una **quarta giornata** al ciclo di tre incontri di cui è composto il percorso. Questo per dare più spazio all'approccio interattivo con i ragazzi, per affrontare - con l'aiuto di strumenti in grado di renderli **protagonisti attivi** - argomenti che altrimenti rischierebbero di rimanere solo dei dati appresi a memoria.

Un'altra novità riguarda il **Paese** che è stato scelto per le attività dei **Giovani contro la guerra**. Per l'anno scolastico 2005-2006 si lavorerà sul **Marocco**, uno stato che non ha ancora aderito al Trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine e che al suo interno vive una situazione critica legata alla condizione del **popolo Saharawi**, il cui territorio è diviso da un muro, circondato da mine, lungo più di 2.500 km. Come lo scorso anno, l'obiettivo sarà quello di raccogliere le **firme** per richiedere al governo marocchino l'**adesione al Trattato** di Ottawa, anche realizzando iniziative che coinvolgeranno in prima persona gli studenti e cercando di cogliere l'opportunità di iniziare a **costruire tante piccole paci**.

Tibisay Ambrosini

## Agenda

Settembre

8-10

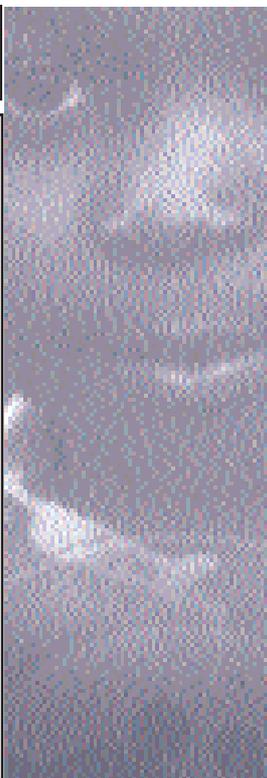
Perugia - Assemblea dell' ONU dei popoli.  
Info: [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it)

11

Marcia Perugia-Assisi per la pace e la giustizia  
Ore 9.00 - Perugia, Giardini del Frontone  
Ore 15.00 - Assisi, Rocca Maggiore. Info: [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it)

21

Giornata internazionale della pace.



## Le ultime dal fronte

**Ginevra, 23 agosto** - La Santa Sede chiede alla comunità internazionale di stabilire un Trattato per porre fine all'uso di bombe a grappolo, date le sue sproporzionate conseguenze umanitarie.

**Thimphu, 15 agosto** - Il Bhutan accede al Trattato di Ottawa. Sale così a 146 il numero degli Stati Parte.

**Città del Guatemala, 3 agosto** - Il Guatemala si dichiarerà "libero da mine" durante la VI Riunione degli stati parte del trattato di Ottawa a Zagabria in novembre. La bonifica è durata sette anni e ha interessato 15 dipartimenti.

**Canberra, 29 luglio** - L'Australia stanziava 75 milioni di dollari australiani per operazioni di *mine action* nei prossimi cinque anni. Nell'ultimo decennio ne aveva stanziati 100 milioni, spesi soprattutto in Asia.

A.A.A. volontari cercansi

Car@ abbonat@ alla newsletter

Se sei interessat@ a contribuire alla lotta contro le mine, hai diverse possibilità:

- 1) puoi fare circolare la newsletter tra amici e conoscenti
- 2) puoi dare la tua disponibilità come volontari@ per organizzare o partecipare ad attività di sensibilizzazione nel corso di manifestazioni e serate nella tua città. --> invia le tue motivazioni, i tuoi dati, le tue disponibilità a: [giovani@campagnamine.org](mailto:giovani@campagnamine.org)
- 3) puoi proporti come volontari@ per il nostro progetto scuole "Non c'è pace con le mine" e partecipare direttamente alla realizzazione del percorso di educazione alla pace e alla sensibilizzazione dei ragazzi. --> invia un tuo breve cv a [giovani@campagnamine.org](mailto:giovani@campagnamine.org)
- 4) puoi inviarci lavori relativi alle mine, poesie, spettacoli, video... --> scrivi a [giovani@campagnamine.org](mailto:giovani@campagnamine.org) oppure invia per posta a Campagna Italiana contro le Mine, via Nizza, 154 - 00198 Roma.

Per noi e per gli 82 paesi minati al mondo il tuo tempo è un contributo prezioso.

**Grazie!**

**Liberiamo il mondo dalle mine, insieme**

Conto Corrente Postale  
N° 29494036  
intestato a:  
Campagna Italiana Contro le Mine  
Via Nizza 154 - 00198 Roma

Conto corrente bancario  
N° 509050 Banca Etica  
ABI 05018 CAB 12100  
intestato a:  
Campagna italiana Contro le Mine - onlus  
Via Nizza 154 - 00198 Roma